

«Potrebbe essere venuto per studiare la Cascata»

PERCHÉ SI

Un contributo alla discussione arriva dal centro studi Malfatti che di fatto sposa la teoria dell'Accademia del disegno di Firenze portando anche nuove argomentazioni.

Il famoso "Paesaggio con fiume" degli Uffizi (1473), più noto agli addetti ai lavori con il suo numero di inventario, 8P recto, potrebbe davvero essere stato realizzato da Leonardo Di Ser Piero Da Vinci dalle alture ternane della Sgurgola, secondo una attribuzione che lo studioso Luca Tomio si appresta a comunicare ufficialmente alla comunità scientifica nei prossimi giorni.

La conferma di questa ipotesi di ricerca qualificerebbe e incrementerebbe la vasta iconografia della Cascata delle Marmore e del territorio ternano, già diffusamente documentata anche in alcune raffinate pubblicazioni di Torquato Secchi, aggiungendo alla copiosa rassegna esistente probabilmente il più gradito omaggio che questa terra possa sperare di ricevere dal passato. Più che

di uno schizzo preparatorio sembra che ci si trovi in presenza di una sorta di appunti di lavoro, ovvero una delle famose annotazioni descrittive leonardesche, tanto numerose rispetto ai pochissimi dipinti, utilissime per le sue eclettiche ricerche scientifiche e tecniche. Non sembra essere noto il motivo che avrebbe potuto portare il grande e celebrato genio toscano alla Cascata.

«IN VALNERINA SI TROVAVA UN NOTEVOLE IMPIANTO DI INGEGNERIA IDRAULICA»

«POTREBBE AVER VOLUTO VERIFICARE SUL CAMPO IL PROGETTO CHE POI HA USATO PER I NAVIGLI»



Frate Pacioli

Senza una documentazione certa d'archivio si rimane nel campo delle ipotesi, che da sole delineano comunque un ottimo ambito di lavoro. Può essere utile ricordare che Leonardo si era guadagnato ancora giovane una certa fama anche come ingegnere idraulico e progettista di opere meccaniche, reputazione che lo portò dal 1482 a Milano, presso la corte di Ludovico il Moro, dove come ingegnere ducale si occupò del miglioramento dei navigli, dei sistemi di difesa del Castello Sforzesco e della



La Cascata delle Marmore

regolamentazione delle acque nelle campagne verso il Ticino. Nel 1494 a Vigevano progettò una ingegnosa opera di bonifica di terreni paludosi, a Venezia nel 1500 progettò per la Serenissima sistemi di difesa contro la minaccia turca e una diga mobile sull'Isonzo in grado di provocare inondazioni strategiche sulla terra ferma.

Fra Terni e la piana reatina, proprio in quella porzione di territorio che parrebbe essere illustrato nel bel disegno di Leonardo, si trovava uno dei più difficili esercizi di inge-

ria idraulica che in quel tempo si potevano sottoporre al suo genio tecnico, la Cascata delle Marmore, appunto, oggetto di contesa e di discordia tra ternani e reatini almeno fino dal 271 a. C., documentata in una famosa controversia tra le due città finita davanti al senato romano nel 54 a. C., in una disputa che vide contrapposti Cicerone, in difesa di Rieti, e Quinto Ortensio Ortalo in rappresentanza dei ternani. Pochi decenni prima della ipotetica visita di Leonardo il problema della regolazione delle acque del Velino presso le Marmore era stato affidato a Aristotele Fioravanti, che tra il 1417 e il 1424 realizzò un canale di deflusso delle acque dalla piana reatina regolato da paratoie.

Quindi credo che per avere la meglio sui detrattori di questa affascinante e per noi piacevole ipotesi, secondo i quali il disegno degli Uffizi raffigurerebbe la Val Di Nievole e il Padule di Fucecchio e non la Cascata delle Marmore e Papierno, sarà indispensabile produrre documenti d'archivio o comunque rintracciare una prova dell'affidamento di un incarico di progettazione di una qualche opera idraulica a Leonardo. Vinca il migliore, ma soprattutto vinca la verità storica.

Danilo Stentella

presidente Centro Malfatti